

## 17 SCHEDE DI APPROFONDIMENTO MIM 2005

### I giovani migranti nelle marche

#### *Alcuni dati di riferimento*

**Relazione del Dott. Ennio Pattarin Università di Ancona**

Facendo riferimento all'indagine della Caritas, le Marche si collocano allo stesso livello del altre regioni del centro nord Italia

Se il censimento dell'ISTAT del 2003 stima 64.989 presenze nella regione, a questi vanno aggiunti circa 15.000 minori per un totale di 80.608, pari al 24% degli immigrati. A fronte di una popolazione complessiva marchigiana censita dall'ISTAT nel bilancio demografico del 2003 di 1.504.827 gli stranieri residenti sono il 5,3%. Va ricordato che tra le regioni del centro nord Italia non si notano differenze sensibili di popolazione straniera.

Si conferma il dato di una distribuzione sostanzialmente uniforme sul territorio. In più le Marche rispetto alle altre regioni mostrano un tasso di polarizzazione urbana più basso. Il 29% delle presenze della provincia ad Ancona, contro la % più bassa di Macerata del 26%. Nulla a che vedere con l'87% di Roma, e percentuali di qualche punto superiori al 50% di Genova, Napoli, Torino, Potenza, Trento. Le province con la minore percentuale di polarizzazione sono quelle Venete.

Differenze si possono notare sui tassi di crescita della popolazione straniera. Rispetto ad altre regioni del nord (Liguria, Lombardia, Trentino, Molise), il fenomeno è più recente, con percentuali minori di anni di permanenza.

Il luogo di provenienza vede al primo posto l'Albania, seguita da Marocco, Romania, Macedonia, Ucraina, Tunisia, Cina, Polonia, Pakistan, Senegal. Anche in questa distribuzione per provenienza le Marche non si differenziano molto dalle altre regioni del centro e del nord. Una maggiore differenziazione si ha per province, dove emerge la presenza di alcune enclavi etniche → PU 35% dal Marocco – AN 55% tunisini – MC 80% pakistani – Fabriano i macedoni.

#### *Famiglia*

L'ultimo rapporto Caritas non offre dati esaurienti sulla composizione familiare degli stranieri in Italia. Il dato più significativo sono le percentuali dei permessi di soggiorno. Le Marche insieme all'Abruzzo e al Molise mostra le percentuali più alte di permessi di

---

#### ***A cura dell'Ufficio Stampa MIM***

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 [giuseppelanzi@scalabrini.net](mailto:giuseppelanzi@scalabrini.net)

Enrico Selleri, 338.47.55.437 [enicocselleri@scalabrini.net](mailto:enicocselleri@scalabrini.net)

Ufficio Stampa: [development@scalabrini.net](mailto:development@scalabrini.net) - [pressmeeting@scalabrini.net](mailto:pressmeeting@scalabrini.net)

[www.meetingloreto.it](http://www.meetingloreto.it)

infoline: 071.750.50.70 – 071.75.00.868

soggiorno per motivi familiari (31% Italia circa il 25%). A questo dato si accompagna quello della presenza di minori, nella regione la più alta d'Italia (19,4% It.15,6).

Dati più esaurienti provengono dalla recente indagine della fondazione Aristide Merloni, curata da Emmanuele Tavolini, i quali però, a differenza di quelli Caritas, non possono essere confrontati con i dati nazionali. Si nota un buon livello di radicamento sul territorio, misurabile dalla presenza di nuclei familiari. Il 63% sono famiglie con almeno una coppia di coniugi, il 55% sono famiglie con figli, di cui il 5% monogenitoriali. La percentuale è abbastanza elevata se si pensa che le famiglie italiane con figli sono una minoranza, per effetto del calo delle nascite e dell'invecchiamento della popolazione.

Nell'ultimo rapporto Caritas interessante è la costruzione di indici di polarizzazione, diversificazione, stabilità e inserimento lavorativo, dai quali si desume un maggior radicamento familiare e nel territorio rispetto ad altre regioni.

L'**indice di polarizzazione** indica il grado di attrazione di un dato territorio, dovuto alle catene migratorie, le Marche presentano dati molto elevati.

Per L'**indice di diversificazione etnica**, al contrario, le Marche insieme all'Abruzzo, Molise e Puglia, mostra una maggiore omogeneità etnica.

L'**indice di stabilità sociale** è dato dalla durata e dalla stabilità e qualità del soggiorno (durata e stabilità del soggiorno, ricongiungimento familiare, cittadinanza, devianza). Tra le regioni di più antica immigrazione si ha un elevato grado di stabilità in Emilia, Piemonte, Veneto. Anche in questo caso Abruzzo e Marche nonostante il fenomeno immigratorio più recente mostrano indici di stabilità molto elevati, dovuti ai ricongiungimenti familiari, alla stabilità del lavoro, e di conseguenza alle domande di cittadinanza. Probabilmente gioca un ruolo significativo anche la vicinanza con le zone d'emigrazione della costa balcanica.

L'**indice di inserimento lavorativo** si inquadra in: % maggiore di FL immigrata e aumento % delle assunzioni su quella autoctona, con maggiore visibilità di stranieri nei singoli comparti produttivi e + donne. Le Marche mostrano un livello soddisfacente di inserimento rispetto ad un massimo caratterizzato da Piemonte e Lombardia.

In base a questi indici le Marche quindi presentano un elevato grado di attrazione, un buon grado di omogeneità etnica, un buon grado di stabilità e un elevato grado di inserimento lavorativo. Se si esclude l'indice di differenziazione etnica le Marche si collocano al 3° posto in Italia insieme alla Toscana dopo il Piemonte e l'Emilia. In altri termini le Marche presentano attrazione e stabilità di un fenomeno migratorio con maggiori caratteristiche familiari e comunitarie.

Il posizionamento della regione sale ulteriormente se si aggiunge il dato relativo ai minori presenti nella regione, pari al 24%, cioè il più elevato a livello nazionale. Il fatto che nelle Marche si mettano al mondo bambini o si avviino ricongiungimenti di minori è indice di integrazione sociale. Se si passa al dato più significativo provinciale la percentuale nelle Marche non muta. Ancona e Macerata si affiancano a Cremona, Lodi, Mantova, Reggio E., Cuneo, Vercelli, Brescia, Lecco, Modena (26%), Alessandria, Asti, Biella, Bergamo, Trento, Treviso, Vicenza, Piacenza.

Se si disaggrega per provenienza la percentuale di minori provenienti dall'est Europa non comunitaria è nettamente maggiore nelle Marche e in Puglia, da imputarsi all'immigrazione balcanica. La fascia d'età in % più elevata è tra i 5 – 14 anni.

### *Scolarizzazione*

I dati positivi sin qui offerti e l'elevata percentuale di minori stranieri non possono essere imputati a migliori servizi offerti ai minori stranieri nella regione. Un esempio è la scuola, insieme alla sanità all'apice dei servizi offerti, ove si riscontra una forte attenzione al problema, ma con effetti inferiori ai bisogni formativi creati dall'immigrazione.

Vari sono i motivi:

mentre nelle aree metropolitane si ha una consolidata esperienza all'accoglienza questo non avviene in quelle provinciali, come le Marche.

Dalle ricerche che sto conducendo, ho notato:

- difficoltà di accoglienza – spesso non esistono valide strutture e progetti di accoglienza nelle scuole, soprattutto per i figli di stranieri che arrivano in età scolare;
- scarsa rielaborazione didattica, con difficoltà per i minori stranieri di adeguarsi ad una didattica, che risulta molto teorica, poco pratica e lontana dalle loro esperienze scolastiche nei paesi d'origine
- Scarse politiche d'orientamento, per lo più lasciate alle capacità del singolo istituto scolastico, frutto di assenza di concertazione istituzionale e lavoro di rete, che rischia di penalizzare gli stranieri per le loro difficoltà linguistiche.
- Difficoltà di autorevolezza, spaesamento per gli atteggiamenti disciplinari permissivi.

### *Il problema delle seconde generazioni*

Attualmente sto facendo un'indagine sulla seconda generazione di stranieri albanesi, arrivata in Italia in età scolare. Non è ancora una seconda generazione a pieno titolo, è quella definita dalla nomenclatura alla francese seconda generazione dell'1,5, o 1,25.

Il passaggio dalla prima alla seconda generazione d'immigrati presenta sempre aspetti contraddittori e di discontinuità per varie ragioni.

1 - Discontinuità rispetto agli stili di vita dei propri genitori. Le forme di socializzazione secondaria ( scuola, masmedia) e di consumo creano stili di vita analoghi a quelli dei loro coetanei dei paesi ospitanti.

2 - Rifiuto delle forme d'integrazione subalterna dei loro genitori. Sia i livelli di formazione raggiunti, sia gli stili di vita acquisiti possono portare al rifiuto di forme d'integrazione subalterna in campo scolastico, lavorativo, e politico.

3 - Ricerca di forme d'identità alternative a quelle dei loro genitori. I figli dei migranti si trovano ad affrontare in forme nettamente differenti dai loro genitori l'esigenza di coniugare la propria origine straniera con il desiderio di uguaglianza. In età adolescenziale si pone il problema di essere visti e di vedersi per le proprie diversità, sia al pari dei loro coetanei per effetto della crescita corporea, sia a differenza dei loro coetanei per la propria origine familiare.

Per quanto riguarda gli albanesi, va tenuto presente che negli ultimi 15 anni hanno vissuto un vero e proprio fenomeno di migrazione di massa. Si può parlare di **diaspora albanese**, dato che in questo periodo più di un terzo della popolazione è emigrata dal proprio paese. La diaspora albanese però non ha le stesse caratteristiche per esempio di quella italiana di inizio secolo ( 12 milioni d'italiani emigrati), non solo per il diverso numero assoluto delle due popolazioni, ma per il diverso contesto storico e sociale in cui ciò è avvenuto.

L'attuale cornice è quella del transnazionalismo, cioè di una migrazione che non rompe i ponti con il proprio paese d'origine, ma li mantiene sotto differenti aspetti, economici, politici e sociali. La vicinanza tra Italia e Albania, i rapporti diplomatici intensi rendono palesi e concreti questi rapporti. Ritornare durante le vacanze in Albania è un po' come un meridionale abitante al nord ritornare al proprio paese natale.

I forti legami familiari e parentali sono un'altra caratteristica degli albanesi immigrati in Italia, messa in evidenza da alcune ricerche. Questo aspetto non è in contraddizione sia con il fenomeno dei minori non accompagnati, che ha caratterizzato soprattutto questa etnia, sia con fenomeni di maggiore autorità del figlio primogenito rispetto al padre, prodotta dalla migrazione.

In fine un aspetto messo in evidenza è il mimetismo che caratterizza i giovani albanesi, atteggiamento che sembra essere stato innestato dalla scarsa immagine positiva che gli albanesi godono tra gli italiani, collocati all'ultimo posto in una scala di fiducia verso gli stranieri immigrati.

Un elemento centrale delle ricerche degli immigrati riguarda le forme di identità culturale. Dalla mia ricerca emerge una perdita della memoria storica presso le seconde generazioni dell'immigrazione, rispetto alle prime. Aspetto quasi ovvio che caratterizza per altro anche la nostra società, ma che si collega ad una forte identità etnica. Tutti gli intervistati si sono dichiarati fieri di essere albanesi, anche se in alcuni casi lo nascondono con un'opera di mimetismo. I due aspetti di forte identità etnica e di perdita della memoria sembrerebbero in contraddizione tra loro in realtà così non sono. La forte identità etnica tenderebbe ad una ricostruzione mitica della memoria, di cui un esempio è rappresentato dal film "Un matrimonio greco", per cui tutto quello che veniva a contatto con l'etnia greca diventava greco. Questa può essere una risposta.

Nel mia ricerca, le differenze tra genitori e figli sono elevate. Mentre nei genitori c'è una capacità di elaborazione i figli sembrano essere vittime degli stereotipi che si sono creati. Un esempio è la domanda: "In quale situazione ti senti orgoglioso e in quali provi disagio delle tue origini albanesi?"

In un genitore c'è una elaborazione della memoria storica: "Anche se abbiamo avuto molti problemi siamo un popolo che sta sempre in piedi e che ha voglia di stare in piedi.... il fatto di dover combattere per quella identificazione che non ci hanno mai permesso di avere ti fa entrare nel sangue il desiderio di sentirti parte di una comunità e

puoi portarla avanti per generazioni intere e più soffri perché ti negano una cosa e più la senti tua. Ed è così per l'identità albanese."

Nelle risposte dei figli il disagio è per lo più quando un albanese compie qualcosa di riprovevole. Il sentirsi orgoglioso vede delle differenze.

La risposta più simile, espressa da un ragazzo, ma contrapposta a quella dell'adulto presa ad esempio è: "Essere orgoglioso di essere italiano è stupido come essere orgoglioso di essere albanese, alla fine perché dovesti esserlo, visto che non hai fatto nulla per esserlo. mi sento albanese e basta, né orgoglioso né imbarazzato, perché se dovesti dire di essere orgoglioso dovrei anche dire di essere imbarazzato...Io sono dell'idea che si dovrebbe andare ad una unione totale."

Un buon numero di intervistati al pari di qualsiasi ragazzo europeo pone nella squadra di calcio o nel personaggio di successo il motivo del sentirsi orgoglioso di essere albanese.

"L'orgoglio di essere albanese si ha quando vince la squadra di calcio albanese: quando la Grecia campione d'Europa è stata battuta dall'Albania è stato un grosso orgoglio per noi."

Orgoglioso "Ogni volto vedo qualche albanese fa qualcosa di bello, quando vedo la nazionale, anche quando vedo la bandiera mi basta questo" memoria " mi sono documentato abbastanza"

"Orgogliosa perché sono nata lì, è naturale. Orgogliosa quando, è una sciapata, vedo Kledi, che balla ad "Amici", sono contenta perché ha avuto successo." Per la memoria del passato "io non so niente, ma penso che neanche i miei coetanei sappiano niente.

"provo disagio quando qualcuno mi prende in giro, perché sono albanese, invece provo orgoglio quando vedo in televisione che c'è gente albanese, o sui programmi, io vado fiero, quando vedo un albanese che è diventato famoso, come Kledi".

Mimetismo: "ho provato disagio nei confronti dei miei amici, quando mi domandavano da dove venivo...un po' mi vergognavo, perché pensavano male degli albanesi. Non lo nascondevo ma provavo disagio... Sono stato orgoglioso quando la nazionale albanese ha vinto la Grecia."

"mi sento a disagio perché i miei amici il sabato sera fanno le 3 di notte, questo è un problema perché non ci posso andare. Orgogliosa perché mi sento più matura degli amici mia"

I fatti di cronaca e non la memoria produce orgoglio o disagio: "Sono orgoglioso quando si compie qualcosa di buono, quando è successo che un ragazzo è stato salvato da un albanese, lì mi sono sentito fiero." analogamente: "Sono orgoglioso quando un albanese

salva un altro ragazzo, italiano, perché non mi piace quando uno parla incazzato, sono orgoglioso quando uno aiuta chi ha bisogno.”

“Orgogliosa perché siamo un popolo molto valoroso, molto ospitale. Mi sento a disagio perché siamo delle persone con molto carattere, ci agitiamo molto facilmente...”

Rispetto alla memoria: “ Io sono tra quelli che ne sa poco, perché penso che la mia famiglia ha cercato di smantellare, di buttare via tutto ciò che è stato il vecchio regime, si è voluta liberare,...fa male parlare di quello che è successo al tuo paese”

L'identità poggia anche su un atteggiamento reattivo di chi si sente attaccato.

Orgoglioso “mi sento come tutti gli altri, certo se c'è qualcuno che insulta l'albanese reagisco, se necessario anche affermando con orgoglio le mie origini.”. per quanto riguarda la memoria del passato, “penso che i miei coetanei sappiano pochissimo”

“Qui in Italia l'albanese è ritenuto un nemico” Rispetto alla memoria: “I miei genitori non mi parlano mai di come era la dittatura perché a me non interessa

L'identità può poggiare sull'aggressività: “ Io sono fiero di essere albanese quando mi incazzo e voglio battermi. Quando vogliamo fare a pugni, gli italiani hanno paura, invece noi albanesi ...non hai mai sentito sui giornali, in discoteca, sono gli albanesi che fanno questo casino. Il nostro sangue è fatto così. Noi siamo fatti in un altro modo.”